

« Addio Roma! — esclamò commosso, — tu non mi rivedrai più vivo ». Per riguardo all'infermo, dolorante per la gotta e febbricitante, il viaggio fino a Otricoli fu fatto per acqua. Anche di notte si restava nella barca, riuscendo al papa doloroso qualunque movimento. Alle sofferenze del corpo si associarono le pene dello spirito: il cardinal Forteguerra che già si supponeva in viaggio per Ancona, si presentò il secondo giorno del viaggio e riferì che le galere di Pisa non erano ancora completamente allestite. In pari tempo corse voce che molti crociati, i quali si erano messi in viaggio senza mezzi e senza avere un'idea delle difficoltà dell'impresa, di già rimpatrivano. Onde risparmiare al papa per quanto fosse possibile la vista straziante il cuore di questi reduci, ogni qualvolta passava una turba di tali fuggitivi si facevano abbassare le cortine della lettiga.

Circa 5000 crociati si trovavano in viaggio alla volta di Roma; incontro ad essi fu inviato il cardinal Cusa. Trovavasi in sua compagnia il celebre Paolo Toscanelli, il quale, chiamato a Roma da Pio II, aveva quivi stretto importantissime relazioni col mondo scientifico.¹ Il più arduo compito, ch'era quello di tenere a freno in Ancona le schiere impazienti e di regolare il loro imbarco, toccò al vecchio cardinale Carvajal. Pio II ne lo aveva pregato, ma non glielo aveva imposto. « Io solo, narra l'Ammanati, fui presente al colloquio. Il Carvajal tenne sempre il medesimo linguaggio pieno di deferenza e di coraggio: « Santo Padre, se io sono quell'uomo, che tu giudichi acconcio a una sì grande impresa, lo seguirò senza indugio i tuoi ordini e ancor più il tuo esempio. Non esponi tu forse a repentaglio con la tua salute malferma la tua vita per me e per le tue pecorelle? Tu mi hai scritto: Vieni, ed eccomi; tu mi ordini di andare, e vado. Io non voglio sottrarre a Cristo quest'ultima

sono descritti dall'AMMANATI in una lunga lettera (*Epist. Card. Pap. I. 22-28*, nell'edizione di Francoforte ep. 43) al cardinal Pileocondini in qualità di testimonio oculare (*interfui singulis et usque ad supremum spiritum ab ore suo proferendis*). Questa interessante relazione trovasi quasi a parola anche nel Compendio dell'Ammanati loc. cit. f. 237v-243 (ed. di Francoforte 354-356). In entrambi i luoghi vien dato il 18 giugno come giorno della partenza da Roma. Menzionano questo giorno anche: 1° N. DE TUCCEA 209. 2° *Acta consist. del. Archivio segreto pontificio*. 3° * GRONOVIO, *Storia di Bologna*, Cod. 702 della Biblioteca dell'Università di Bologna. 4° * *Disposizione di I. de Arelio* del 24 giugno 1494 da Firenze (*Archivio Gonzaga*). 5° Lettera dell'arcivescovo di Creta in *Script. rer. Siles. IX. 91*. 6° *Diario Nepesino* 126. La data (19 giugno) del malafide INVESSURA 1129 (ed. TOMMASINI 96) viene erroneamente mantenuta dal PALATY IV 2. 213; WIESS III^e. 1514; GRONOVIO IV 1117. 201 e HOFFER-HARCKNOTTER VIII, 149. RICHMAN (*Belekiapenok*, I. 502) fa partire Pio II fin dal 17 giugno e poi cita VOSS III. 715, dove invece c'è la data giusta. Una fonte importante per il viaggio sono i * disegni che subito dopo dal *Archivio di Stato in Milano* e dall'*Archivio Gonzaga in Mantova*. Cfr. anche CAMPANUS 989 s.

¹ Cfr. URSILL, *Paolo Toscanelli* 242, 252, 283.